

### DUE PERSONAGGI E UN SOGNO DI ENRICO MOROVICH

*La GALLERIA DEI NOSTRI PERSONAGGI (o come affettuosamente li abbiamo altra volta definiti, dei nostri veci) presenta di seguito le immagini di Guido Depoli e di Gino Flaibani nella ricorrenza rispettivamente dei 110 e dei 100 anni dalla loro nascita, così come vengono ricostruite da Carlo Cosulich, nostro fedele collaboratore. Dice Cosulich: «Tra le figure dei nostri Patriarchi è doveroso ricordare Guido Depoli, primo presidente della Sezione di Fiume del CAI (1919-1924) e Gino Flaibani, primo presidente della stessa dopo la ricostituzione in conseguenza all'esodo, due uomini accomunati dalla stessa passione per la montagna, dall'amore per la nostra Città e dalla stessa fede patriottica».*

*Nel numero precedente, come si ricorderà, abbiamo pubblicato due scritti di Enrico Morovich, il quale, attraverso ricordi giovanili, tracciava le figure di Mario Smadelli e di Gino Walluschnig. Per connessione riproduciamo qui una lettera dello scrittore allo scrivente relativa a un suo strano sogno.*

**D.D.**

#### GUIDO DEPOLI

Nacque a Fiume il 29 agosto 1879. Assolti gli studi ginnasiali e liceali nelle scuole ungheresi, dovette interrompere quelli universitari a causa di una grave malattia. Studioso, dedicò la sua vita a ricerche scientifiche, storiche, filologiche, geografiche, commerciali e politiche. Di carattere schivo, rifuggì da ogni esibizionismo.

Con Egisto Rossi e con gli altri fiumani lottò per l'affermazione e la difesa dei sentimenti e della lingua italiana a Fiume.

Impiegato di Dogana, non volle firmare la richiesta, suggerita dalla circolare governativa del 1916, con la quale si chiedeva la sostituzione dei nomi italiani delle vie con quelli magiari e per questo suo atteggiamento — scrisse M.L. Torcoletti — fu trasferito nella località ungherese di Miskolcz, dalla quale poté rientrare a Fiume soltanto al termine della Prima Guerra mondiale. Promosso Capo dell'Ufficio Doganale di Fiume, nel 1918 fu designato dal gen. Gaetano Giardino, Governatore italiano della città, quale consulente per gli affari doganali e commerciali. Dopo l'annes-

---

sione, fu nominato Direttore della nostra Dogana. Abbandonata Fiume nel 1945, divenne Direttore della Dogana di Belluno. Alla fine del servizio si trasferì a Udine, dove, a soli 69 anni, morì improvvisamente il 12 giugno 1948.

Era entrato nel Club Alpino Fiumano nel 1902 con un gruppo di alpinisti fiumani che nel 1899 aveva costituito la «Società Alpina Liburnia». Allora il nostro CAF, fondato nel 1895, moveva appena i primi passi e il gruppo di «Liburnia» con i suoi aderenti, tra i quali Giacomo Blasich, Diego Curelich (Corelli), Guido Depoli, Gino Flaibani, Umberto Fonda, Riccardo Gigante, Giovanni Intihar, Benedetto Kucich, Giovanni Marusich, Lodovico Noferi, Giovanni Provay, Adriano Roselli, Egisto Rossi, Antonio Serdoz, Antonio Smoquina, Arturo Tomsig, Visintini, Antonio Zanutel ed altri, vi portò nuova linfa di energie e di patriottismo. Di questi molti saranno gli iscritti alla «Giovine Fiume» e parteciperanno ai due pellegrinaggi a Ravenna alla tomba di Dante, nonché alla manifestazione d'italianità al Teatro Verdi con lo spiegamento del tricolore italiano.

Guido Depoli venne nominato Segretario del CAF. Risale a quegli anni la sua maggiore attività alpinistica con la salita dell'Antelao e della Marmolada, nonché con la spedizione, assieme al Presidente del CAF, prof. Giuseppe Wanka, nella catena del Velebit, mentre con Diego Corelli, Gino Flaibani e qualche altro dava vita all'attività sciatoria e con Vincenzo Giusti, Giovanni Intihar, Adriano Roselli, Arturo Colacevich, Ottone Servazzi, Giovanni Luchessich, Raffaele Rak e Athos Giodanich incrementava l'attività speleologica, che gli fu assai utile negli studi di entomologia.

Nello stesso anno, 1902, fondò con Egisto Rossi la rivista «Liburnia», che in seguito verrà diretta da Giovanni Intihar, suo caro e prezioso collaboratore in ogni attività.

Come Egisto Rossi, così anche Guido Depoli annotava tutte le sue impressioni sia di escursionismo alpino, sia di discesa speleologica, che illustrava poi sulla rivista «Liburnia».

Nella seduta del 22 maggio 1906 Antonio Zanutel, allora Vice Presidente del CAF, propose la pubblicazione di una guida che illustrasse la nostra Regione e l'incarico venne affidato a Guido Depoli e ad Egisto Rossi, che purtroppo però moriva il 12 luglio 1908, lasciando un'ampia eredità di intenti e di studi di storia patria a Guido Depoli, il quale si trovò tutto solo a portare avanti l'opera, che con il nome di «Guida di Fiume e dei suoi monti», non si limitava, come scrisse nella prefazione, ad «un centone di itinerari», ma era «una completa illustrazione del nostro paese». Il lavoro, pubblicato nel 1913, si dimostrerà assai utile anche al nostro Esercito per conoscere le condizioni fisico-geografiche, morfologiche ed etniche della nostra terra.

Nel 1909, seguendo le indicazioni di Egisto Rossi, il Consiglio municipale di Fiume istituì la Deputazione di Storia Patria, la quale nel 1919 incaricava Guido Depoli di fissare un programma, che comprendesse la compilazione di un elenco di tutte le pubblicazioni stampate a Fiume nel campo delle ricerche archeologiche e dell'arte, nonché, secondo i suggerimenti di Riccardo Gigante, delle antichità esistenti, con la raccolta degli



stemmi gentilizi, della genealogia del patriziato fiumano, dell'antico stemma di Fiume e di ogni atto o documento risultante da scavi ed esplorazioni delle più antiche costruzioni, campanili e chiese. I risultati sarebbero stati poi pubblicati sul «Bollettino della Deputazione di Storia Patria» e raccolti nell'opera «Monumenti di storia fiumana», che peraltro non poté essere mai ultimata.

Il 12 gennaio 1919 il Congresso Generale del CAI, accogliendo la domanda del CAF, ne sanzionava l'adesione quale Sezione di Fiume del CAI e Guido Depoli, già socio della Sezione di Monviso del CAI fino dal 1902 e noto per essere stato presente a numerosi Convegni Nazionali, veniva eletto Presidente della nostra Sezione. Il 16 marzo 1924 S.M. il Re gli conferiva le insegne di Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia. Il 7 giugno 1924, sotto la sua Presidenza, veniva dato il via ai lavori per la costruzione del Rifugio «G. D'Annunzio» sul Monte Nevoso. Oberato però dagli impegni professionali, quell'anno stesso era costretto a rinunciare alla Presidenza. Nella seduta del 21 agosto 1924 Nino Host-Venturi, eletto nuovo Presidente, nel rivolgergli un saluto affettuoso, affermava che Depoli «resse nei momenti più felici per la nostra Patria la Presidenza, che ha dato alla Sezione un grande sviluppo e lasciato un patrimonio di attività e di studi preziosi della nostra regione».

Nel 1920 Guido Depoli visitò ripetutamente con Vincenzo Giusti, Giovanni Intihar, Giovanni Luchessich, Raffaele Rak e Adriano Roselli,

la Grotta di Zamet, ai confini occidentali del territorio fiumano, della quale, non potendo fare rilievi sul terreno, elaborò a memoria uno schizzo, illustrandone nella rivista «Liburnia» il percorso e le cavità incontrate, nonché la fauna vivente. Tale grotta soltanto recentemente è stata visitata e descritta da speleologi jugoslavi, che si sono richiamati allo scritto di Depoli.

Alla fine del 1930, per ordine dell'allora Presidente Nazionale del CAI, che intendeva dovesse essere unica la voce del Sodalizio, la rivista «Liburnia» cessava le pubblicazioni. Nel prendere congedo dai lettori, nel numero datato 31 dicembre 1930, Giovanni Intihar, allora Direttore, e Guido Depoli fondatore firmavano queste parole di congedo: «Mentre deponiamo la penna, dopo un lavoro durato quasi un trentennio, mentiremmo tacendo il nostro rammarico, con la coscienza di avere difeso l'opea indefettibile di italianità sia in faccia allo straniero strapotente sia ai dubitosi ed ai negatori della nostra fede. E con essa, l'orgoglio di ammainare una bandiera, che non s'è mai piegata né macchiata».

Soltanto nel 1963 «Liburnia» riprenderà le pubblicazioni sotto la guida di suo figlio Aldo, il compianto Vice Presidente della Sezione. La grande passione di Guido Depoli fu lo studio di entomologia, campo nel quale acquistò fama nazionale e internazionale.

Nel 1930 per la rivista FIUME — organo semestrale della Società di Studi Fiumani — aveva scritto una serie di articoli su «I coleotteri della Liburnia». Già in precedenza però aveva pubblicato uno studio sui Caraboidei della Liburnia. Ma soltanto dopo l'uscita del volume i «Coleotteri della Venezia Giulia» del prof. Müller di Venezia, si decise a rivedere e a riordinare il suo catalogo che comprendeva 398 elementi faunistici, divisi secondo la loro specie, razza e provenienza, suddividendo «il territorio della Liburnia — come lui stesso scriveva — in varie piccole regioni naturali, individuate da una somma di caratteri che conferisce loro la necessaria unità».

Citare la produzione letteraria di Guido Depoli sarebbe troppo lungo. Ha scritto il prof. Samani nel «Dizionario biografico fiumano»: «Le opere e i saggi più importanti di Depoli sono «I nostri monti», pubblicato a puntate sulla rivista «Liburnia» (1909), «Le origini dell'italianità di Fiume» (1906), «Guida di Fiume e dei suoi monti» (1913), «I punti oscuri della storia e dell'origine di Fiume», «Fiume e la Liburnia» (1924), «Italianità della Fiume quattrocentesca» in «Pagine istriane» (1950). Oltre duecento sono le pubblicazioni di entomologia uscite in riviste italiane e straniere».

E il compianto don M.L. Torcoletti in «Fiume e paesi limitrofi» riportò i titoli dei 10 libri scritti da Depoli, ultimo in ordine di tempo «La Provincia del Carnaro», saggio geografico uscito nel 1928, editrice la Società di Studi Fiumani, e il nome dei giornali e delle riviste ai quali Depoli collaborò: Rivista It. di Scienze Naturali, Siena; Bollettino dei Naturalisti, Siena; Riv. Liburnia, Fiume; La Vedetta, rivista del Circolo letterario di Fiume; La Bilancia, Fiume; La Voce del Popolo, Fiume, Bullettino di Storia Patria, Fiume; Wiener Entom. Zeitung, Zeitschrift f. Viss. Insektenbiologie; Riv. It. Coleotteri, Parma; Col. Rundschau; La Voce di Fiume, Bollettino mensile del CAI; Bol. Soc. Botanica It; Boll. Soc. Entomol. it; Bol-

---

lettino R. Ist. Superiore Agrario, Bologna; La Vedetta d'Italia, Fiume. Tradusse volumi del Wanka, del Cimiotti, del Ginzberg, fece 44 recensioni, alcune anche in lingua straniera; cinque discorsi commemorativi e cinque necrologi». Infine l'amico e nostro consocio Cav. Uff. Virgilio Valle nel XXXIII vol. - anno 1972 di questa rivista ha elencato tutti gli articoli di Guido Depoli pubblicati da «Liburnia» e da «Fiume», rivista della Società Studi Friumani.

Con queste scarse righe ho inteso tracciare la multiforme attività di Guido Depoli, rendendo, a 110 anni della sua nascita, doveroso meritato omaggio alla sua memoria.

**Carlo Cosulich**



*Gino Flaibani*

## GINO FLAIBANI

Gino Flaibani è stato il primo Presidente della ricostituita Sezione dopo l'esodo e si deve a lui se il nostro sodalizio riuscì in breve tempo a riorganizzarsi raccogliendo nelle proprie file, come già nei primi anni del 1900, quanti, anche nell'esilio, mantenevano la passione per la montagna, l'amore per la propria Città e la fede nella Patria.

Gino Flaibani nacque il 24 gennaio 1889 e sin da giovane amò la montagna, maestra di vita e ispiratrice delle più sane passioni. Dipendente della Soc. Navigazione «Adria» prima e della «Tirrenia» poi, raggiunse il grado di Capo Reparto unicamente per merito del suo lavoro e della sua tenacia. Di temperamento chiuso, un po' burbero, seppe comunque infondere in chi lo conobbe la fiducia ed un'amicizia sincera e duratura.

Entrò nel 1902 nel Club Alpino Fiumano assieme ai giovani della Società Alpina «Liburnia» a fianco di Egisto Rossi, Guido Depoli, Diego Curellich (Corelli) e Riccardo Gigante, alfieri nella difesa della lingua e dei più puri sentimenti patriottici. E lui fu subito tra i più entusiasti e attivi organizzatori.

Nel 1905 Luigi (Siso) Cussar, Marco De Santi, Egisto Rossi, Gino Sirola, Armando Hodnig (Odenigo) si fecero promotori del Circolo «La Giovine Fiume», avente come programma lo sviluppo della cultura e dello sport, ma con nascosti intendimenti irredentisti.

Il 27 aprile 1905 il Circolo venne inaugurato al Teatro Thalia. Gino Flaibani fu tra i suoi fondatori e animatori. L'11 novembre dello stesso anno partecipò al Teatro Verdi alla manifestazione in omaggio a Giovanni Grasso. Durante la recita venne spiegato il tricolore italiano con la scritta «Viva l'arte di Giovanni Grasso. La gioventù italiana di Fiume». Nel 1908

e nel 1909 partecipò alle gite a Ravenna per rendere omaggio alla tomba di Dante, durante le quali, appena la nave si trovò fuori dalle acque territoriali, vennero cantati gli inni del Risorgimento. Il 23 gennaio 1912 l'autorità governativa ungherese ordinò lo scioglimento della «Giovine Fiume», ma non poté reprimere gli ideali che animavano quei giovani e allo scoppio della prima guerra mondiale molti di essi partirono volontari nelle file dell'esercito italiano. Altri furono internati.

Terminata la guerra, la volontà di Fiume di essere annessa all'Italia si fece manifesta. L'impresa di Ronchi vide Gino Flaibani tra i volontari (matricola 2593) nella Compagnia Ipparco Baccich della Legione dannunziana fino al Natale di sangue del 1920. Fedele al Comandante e ai suoi Legionari, si fece promotore della costituzione della Legione del Vittoriale, della quale rimase un esponente sino alla morte.

Con l'annessione alle Madri Patria, l'attività del Club Alpino Fiumano, divenuto nel 1919 Sezione di Fiume del CAI, si fece sempre più intensa. Gino Flaibani, eletto quasi ininterrottamente membro dei Consigli direttivi succedutisi negli anni, ricoprì molteplici incarichi nella Commissione Rifugi (quale ispettore), nella Commissione Escursionisti, in quella per le gite scolastiche. Con Giovanni Brumat, Rodolfo Paulovatz, Adriano Roselli, Antonio Smoquina, Celestino Linda ed Edgardo Prelz, fu incaricato di portare a compimento il progetto del Rifugio «G. D'Annunzio» sul monte Nevoso, rifugio che sarà inaugurato nel 1925 ed al quale faranno seguito gli altri, ultimo il «Guido Rey».

Nella seduta del 23 ottobre 1925 il consiglio direttivo decise la costituzione del «Gruppo Sciatori Monte Nevoso» e il 15 ottobre 1926 Gino Flaibani ne venne eletto Presidente. Sotto la sua guida gli atleti del Gruppo conquistarono prestigiose vittorie anche in campo nazionale.

All'inizio del 1928 rassegnò le dimissioni da Consigliere e l'allora Vicepresidente Guido Depoli, nell'accettarle, gli rivolse «un ringraziamento per l'opera prestata per lunghi anni a vantaggio della Sezione, specie nella carica di Presidente del Gruppo Sciatori M. Nevoso».

L'attività alpinistica svolta da Gino Flaibani, tenuto conto dei tempi, dell'attrezzatura individuale e dei mezzi di locomozione, non fu indifferente. Sali sul Pietrasecca (m. 2840) e sul Knollkopf (m. 2208). Il 29 novembre 1925, con Giovanni Intihar e Casimiro Lenaz, partendo da Villa del Nevoso raggiunse, per la prima volta, con gli sci, il rifugio G. d'Annunzio. Nell'agosto 1926 salì sull'Ortles (m. 3902), nei primi giorni del settembre 1928 portò il figlio Ruggero, di nove anni, sul m. Chiadin (m. 2252) e sul m. Avanza (m. 2495) nelle Alpi Carniche. Nello stesso mese di settembre assieme a Giovanni Intihar, onde mantenere vivi i rapporti di amicizia con le altre Sezioni del CAI, partecipò con i soci della Sezione di Milano alla salita della Marmolada, del Piz Boè e delle Alpi di Siusi, compiendo varie traversate di valichi e forcelle nel Gruppo del Sella e del Sassolungo. Si omette qui la citazione delle ripetute escursioni sulle montagne di casa nostra e delle vicine catene jugoslave.

Purtroppo la cessazione nel 1930 della pubblicazione della rivista «Libernia» ci impedisce di conoscere l'ulteriore attività individuale e collettiva della nostra Sezione e quindi anche quella di Gino Flaibani.



*Gino Flaibani (in piedi con gli occhiali) e Mario Smadelli.*

Com'è noto, la seconda guerra mondiale travolse uomini e cose. Per i fiumani fu la diaspora, che divise intere famiglie, ma la passione per la montagna, l'amicizia che lega sempre chi la frequenta, l'amore per la Città abbandonata, furono così forti che già il 27 febbraio 1948 giovani e vecchi alpinisti fiumani, accolti dal compianto Mario Smadelli, allora Segretario della SAT e già Segretario della nostra Sezione, si ritrovarono alla capanna Vason del M. Bondone, dando vita al nuovo «Gruppo Sciatori M. Nevoso». Furono eletti Presidente Gino Flaibani, Vice Presidente Umberto Fonda, Segretario Giorgio Scocco, Tesoriere Aldo Depoli, Consiglieri Giovanni (Nino) Ferghina, Franco Prohaska (Prosperi), Mario Smadelli e Tullio Walluschnig. Mentre ne scorrono sulla carta i nomi, brividi di commozione percorrono chi scrive al pensiero che di loro uno solo ancora vive: l'intramontabile Franco Prosperi, al quale anche da queste colonne va l'augurio di «durare in salute e serenità».

Fu questo solo un inizio. Infatti Gino Flaibani, Armando Sardi a Venezia, Cesare Venuti e Giorgio Scocco a Milano e Armando Odenigo a Roma, si fecero promotori della ricostituzione della Sezione di Fiume del CAI e il 24 maggio 1953 indissero il primo Convegno degli alpinisti fiumani a Trento, ospiti ancora della gloriosa SAT. Il convegno si concluderà sul m. Bondone, presenti 160 persone arrivate da 32 diverse località. Il

compianto don Onorio Spada celebrò la S. Messa e diede la benedizione e il viatico alla ricostituzione del sodalizio dapprima quale Sottosezione in seno alla SAT. Risultarono eletti Gino Flaibani Presidente e Armando Sardi Segretario. Insieme organizzarono i successivi Raduni annuali. I risultati premiarono il loro lungo, difficile, costante, tenace lavoro, inteso sempre a tenere vivi i legami tra i vecchi e i giovani soci ancora da educare all'amore della montagna nelle facili e nelle difficili escursioni e sui campi di neve. Rinacque così la Sezione.

La morte colse improvvisamente Gino Flaibani a Venezia il 1° luglio 1959. Il che gli impedì la gioia di vedere il nostro rifugio, il «Città di Fiume», dove ancora e sempre sventolano la bandiera d'Italia e la bandiera di Fiume, la Città che lui aveva tanto amata e per la quale aveva tanto lottato anche nell'esilio quale Presidente del Comitato Provinciale di Venezia dell'ANVGD, dando conforto e assistenza ai Concittadini e ai Conterranei.

Degna cornice alla sua fotografia, esposta nel nostro Rifugio, sono lo stemma e alcune vedute della sua e nostra Fiume. Alla sua memoria il nostro omaggio e la riconoscenza.

**Carlo Cosulich**



R.D.86

*Soldanella alpina.*